

25[#]

OTTOBRE 2016

Tesori di Lombardia

LUOGHI
E CAMMINI
DI FEDE





ANNO 4
NUMERO 25
OTTOBRE 2016



La rivista è consultabile
online, gratuitamente.

TESORI DI LOMBARDIA

- 3 Editoriale
- 4 Montisola - Santuario della Madonna della Ceriola
Maurizio Arturo Boiocchi
- 10 Milano - Basilica di San Simpliciano
Maurizio Arturo Boiocchi
- 13 Como - Basilica di Sant'Abbondio
Maurizio Arturo Boiocchi
- 16 Caravaggio - Santuario di Santa Maria del Fonte
Maurizio Arturo Boiocchi
- 13 Varese - Santuario di Santa Maria del Monte
Maurizio Arturo Boiocchi
- 16 Monza - Duomo Basilica di San Giovanni Battista
Maurizio Arturo Boiocchi
- 16 Ossuccio - Santuario della Madonna del Soccorso
Maurizio Arturo Boiocchi



LUOGHI E CAMMINI DI FEDE



Editore

Tourismix Srl

Direttore Responsabile

Massimo Pavanello

Direttore Editoriale

Maurizio Arturo Boiocchi

Redazione

Tiziana Boiocchi

Comitato scientifico

Luciano Mainini

Mario Lusek

Direzione, redazione e amministrazione

Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano

Tel. +39 02 2153337

Marketing - Pubblicità

Tel. +39 348 0089639

redazione@luoghiecamminidifede.it

Progetto grafico

Walter Ghirri

Progetto I.T.

Alberto Zanetti

Provider

Nexin Technologies SpA

Periodico quadrimestrale On Line registrato
con autorizzazione del Tribunale di Milano
al n° 360 del 20 settembre 2012

ISSN 2282-6424

www.luoghiecamminidifede.it



Cari lettori ben ritrovati.

Riprendiamo dopo questa calda estate l'attività di pubblicazione della nostra rivista che, come già precedentemente accennato, anche quest'anno vedrà una serie di edizioni, tre per la precisione, a carattere monografico.

Dunque il 2016 come anno di chiusura del Giubileo Straordinario della Misericordia previsto per il prossimo 20 novembre ma, ancora sino a tutto il 2016, ANNO NAZIONALE DEI CAMMINI D'ITALIA.

Dicevamo una fantastica opportunità nell'identificare una occasione unica di evangelizzazione che abbina la grande attrattività dei percorsi storici della fede al passaggio delle Porte Sante in essi contenute e definite.

Nell'ottica di una piena valorizzazione del patrimonio ecclesiastico italiano, in questo numero abbiamo voluto evidenziare sette siti storici tra le "attrattive" religiose lombarde che saranno presto oggetto di una intensa attività di promozione de parte di Explora S.c.p.a, società partecipata da Regione Lombardia, da Camera di commercio di Milano e da Unioncamere Lombardia.

Un'attività di promozione che ben orienta il "potenziale" pellegrino o turista religioso, ad una scelta ragionata e ponderata dell'immenso patrimonio dei beni culturali ecclesiastici.

Buona lettura a tutti ed arrivederci al prossimo numero... con una grande sorpresa.

Montisola Santuario della Madonna della Ceriola

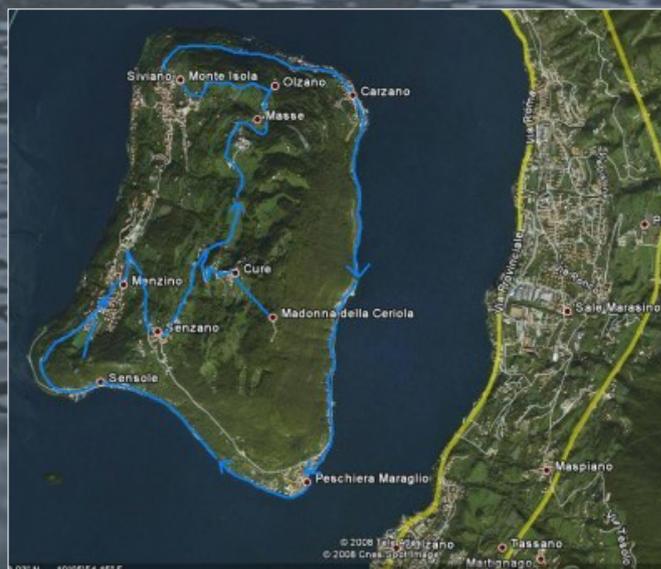
Maurizio Arturo Bolocchi

Dal 18 giugno al 3 luglio gli occhi e l'attenzione di centinaia di migliaia di turisti sono stati attratti dall'originale opera di Christo che collegava Montisola con Sulzano e con l'isola di San Paolo. Da più di 500 anni invece, gli occhi di chi avesse voluto visitare questa splendida isola lacustre, sono sempre stati attratti da quel piccolo bianco Santuario che si vede lassù, in cima al monte che sovrasta l'isola, il Santuario della Madonna della Ceriola, poco distante dalla frazione Cure. Edificato nel 1500, probabilmente sui resti di una cappella dell'XI secolo ma con origini risalenti addirittura al V secolo. All'interno si possono osservare affreschi del XVI secolo e un'icona in legno dorato, dello stesso periodo, con le figure della Madonna con Bambino tra S. Faustino e Giovita; inoltre dipinti di Angelo Paglia e Giovanni da Marone. E' possibile raggiungere la Madonna della Ceriola salendo da Peschiera Maraglio e percorrendo a piedi un'antica mulattiera camminando in un antico sentiero che man mano salirete vi offrirà una splendida ed unica visione del Sebino, l'antico nome del lago d'Iseo. Per i più pigri è comunque attivo un servizio navetta.

Ma se foste attratti oltre che dalla cultura anche dall'enogastronomia allora troverete pronte una serie di proposte che vengono offerte dai ristoratori montisolani. Una vera specialità del lago d'iseo è il pesce essiccato e messo a stagionare sott'olio nelle grandi "tole" di legno coperte fino all'orlo di Olio Extravergine (magari proprio del Sebino) e pressate con l'ausilio di pesi o di piccoli torchi. Nei vari ristoranti non si fatica a trovarlo come piatto tipico abbinato alla polenta.

Pochi sanno però che la vera specializzazione di Montisola è un'arte antica, che si perde nei secoli, la realizzazione di reti da pesca, una tradizione millenaria che vede nei nostri tempi moderni la declinazione nel realizzare reti di tipo sportivo, utilizzate nella quasi totalità degli stadi italiani e in buona parte degli stadi europei. Importanti produttori locali sono infatti fornitori di importanti competizioni sportive internazionali quali mondiali di calcio, europei di calcio ed Olimpiadi.

www.monteisola.it





Milano Basilica di San Simpliciano

Maurizio Arturo Bolocchi



La Basilica originaria era stata probabilmente voluta da Ambrogio (374-397), ma aperta al culto dal successore Simpliciano (morto nel 401) in area extraurbana e cimiteriale lungo la via per Como. Era un edificio dedicato alle sante vergini a pianta cruciforme, soluzione planimetrica già seguita con differenti esiti nella costruzione della basilica di S. Nazaro (anteriore al 386 o proprio del

386). Alle superfici lisce delle pareti interne e alla spaziosa luminosità dell'interno (non diviso in navate, ma coperto da grandi capriate lignee), doveva sostituirsi, all'esterno, la movimentata articolazione delle superfici, basata sulla sequenza di arcate ancora leggibili dietro il variato intrecciarsi delle stratificazioni successive impostate, in doppio ordine, su paraste e forate da ampi finestroni. Gli scavi archeologici degli anni Cinquanta e Sessanta



hanno fornito utili complementi all'immagine desunta dalla lettura delle persistenze: l'abside era originariamente più grande, più sporgente e a forma di ferro di cavallo (cioè ad arco oltrepassato), ma sempre più stretta rispetto alla larghezza dell'aula longitudinale; sui tre lati del braccio longitudinale girava un atrio a U, le cui tracce sono state osservate davanti all'attuale facciata neoromanica. Nel corso del V sec. il modello di questa Basilica ebbe successo nelle diocesi suffraganee di Milano: ad esempio, le stesse soluzioni planimetriche furono ripetute nella chiesa cimiteriale di Sant'Abondio a Como. Un piccolo sacello

absidato posto a nord dell'abside condivide con la Basilica le problematiche connesse con i primi momenti costruttivi tardo antichi. La sua edificazione è stata posta in rapporto (forse non erroneamente) con la tumulazione a Milano dei corpi (donati dal vescovo di Trento) dei tre monaci Sisinio, Martirio ed Alessandro, vittime delle popolazioni non ancora cristianizzate dell'attuale Val di Non. Senza sufficienti riscontri si è spesso favoleggiato di si-

gnificativi interventi edilizi altomedioevali: il reperimento nel manto di copertura del tetto di tegole marchiate con i nomi dei re longobardi Adaloaldo e Agilulfo non impone di pensare necessariamente a sostanziali modifiche dell'impianto originario. In strutture «a lunga durata», come il San Simpliciano, tali presenze possono essere semplicemente ricondotte agli esiti della manutenzione ordinaria del tetto. Nell'881 la Basilica entrò in possesso dei benedettini e ad essa si legò un monastero. Galvano Fiamma tramanda la leggendaria notizia, secondo la quale il giorno della vittoriosa battaglia di Legnano (29 maggio 1176), dalla tomba dei martiri trentini si alzarono in volo tre colombe per andare a posarsi sul Carroccio dei milanesi. Intorno a questa data, in mancanza di documenti o altri elementi utili ad accertare le cronologie, può forse essere fatto ruotare l'insieme dei grandi lavori edilizi romanici. Fu allora costruito il campanile e si otturarono numerosi finestroni, ma soprattutto si procurò di suddividere lo spazio interno in navate con alte volte impostate tutte alla stessa altezza. Si venne a creare così la tipica struttura definita «a sala». Furono allora rifatte l'abside e la facciata, che conserva ancora il portale arricchito da interessanti sculture, purtroppo in parte mutilate. Non impostato all'incrocio dei bracci, come nel caso di San Nazaro, ma spostato verso l'abside, emerge per importanza tra gli interventi romanici il tiburio ottagonale, fiancheggiato da volte a botte. Va detto anche che la costruzione delle volte modificò completamente l'assetto dei tetti. ✨

www.to.chiesadimilano.it



La basilica, in stile romanico, è costruita in pietra grigia di Moltrasio. La facciata è divisa in cinque scomparti da lesene che lasciano trasparire la suddivisione interna in cinque navate; si possono osservare quattro semicolonne appoggiate alle lesene a cui si congiungeva un portico che sosteneva uno spazio superiore per la devozione dei fedeli. Il portale presenta una raffinata decorazione scolpita a bassorilievo con motivi vegetali, figure allegoriche e mostruose. Nella parte superiore della facciata e lungo i fianchi dell'edificio, la decorazione è affidata a una serie di archetti e a una regolare teoria di finestre monofore che alleggeriscono la struttura. La presenza di un doppio campanile conferisce originalità alla basilica: la torre a sud è originale, mentre quella a nord fu abbattuta nel XIX secolo e ricostruita. L'interno presenta le medesime caratteristiche architettoniche dell'esterno integrandole con una straordinaria concezione della luce che anima e plasma gli spazi attorno al visitatore. L'aula dei fedeli è ripartita in cinque navate separate da robusti pilastri cilindrici e da colonne monolitiche. I primi due pilastri presso l'ingresso sostengono una tribuna per i fedeli, in parte smantellata, e di cui rimane qualche traccia in facciata (semicolonne). La copertura in legno della navata centrale è stata ripristinata dai restauri del 1929 dopo la demolizione delle volte cinquecentesche in muratura che alteravano la struttura e la luminosità della basilica. La zona del presbiterio si caratterizza per la profondità del coro ed è coperta da due alte campate con volte a crociera. (Cristo luce che sorge da oriente), architettonico (alleggeriscono ed equilibrano le masse) e funzionale (illuminano lo spazio delle celebrazioni). Accanto all'altare maggiore una statua del 1490 attribuita a Tommaso Rodari rappresenta sant'Abbondio. Il ciclo di affreschi di sant'Abbondio è attribuibile a diverse maestranze, tra queste si segnala l'opera di un pittore convenzionalmente identificato come 'Maestro di sant'Abbondio' aggiornato all'innovativo linguaggio giottesco e dalla personalità forte e originale; gli studi più recenti li collocano tra il 1315 e il 1324 durante l'episcopato del vescovo francescano Leone Lambertenghi, committente dell'opera. Il programma iconografico si sviluppa dall'arco di trionfo (Annunciazione), prosegue sulle volte (Padri della Chiesa occidentale, dodici santi, un cielo stellato), si svolge sui pilastri e sulla curvatura absidale (Antenati di Cristo, i dodici Apostoli, venti episodi della vita di Gesù) e culmina nella calotta absidale (Cristo in trono, la Vergine Maria, san Giovanni Battista,

Como Basilica di Sant'Abbondio

Maurizio Arturo Boicchi

www.diocesidicomo.it
www.santabbondio.eu



Via Regina Teodolinda, 23 - Como
 Informazioni per visite: 031 304518
 oppure 338 2583328 - info@santabbondio.eu



san Pietro e san Paolo). Le venti scene evangeliche presentano due temi cristologici: la Natività di Gesù e la sua Passione. Nella parte superiore sono riconoscibili gli episodi dell'infanzia di Gesù, mentre nella fascia centrale e in quella inferiore sono narrate le vicende culminanti della sua esistenza terrena, dall'ingresso in Gerusalemme alla deposizione nel sepolcro. Uscendo dalla basilica si possono osservare gli affreschi della tribuna (sopra la porta di ingresso) della metà del XIV secolo e due tele del XVII secolo (ai lati della porta di ingresso): l'Assunzione di Maria attribuito a Giovan Battista Crespi e il Miracolo di sant'Abbondio che risuscita un bambino attribuito a Giovan Battista Recchi.

Accanto alla basilica, il monastero medioevale è stato restaurato ed è la sede della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi dell'Insubria. Come nella sua lunga ed importante evoluzione fu anche municipium romano! Qui nacque Plinio in Vecchio, che morì nella celebre eruzione del Vesuvio che distrusse Pompei nel 79 dopo Cristo. Gaio Plinio Secondo, conosciuto appunto come Plinio il Vecchio, è stato uno scrittore, ammiraglio e naturalista romano. Era proprio del suo stile descrivere le cose dal vivo, ed egli è per noi un vero "giornalista" cronista dell'epoca. Il borgo di Sant'Agostino coincide col primo insediamento dei romani a Como. Qui nacque Innocenzo IX, pontefice nel 600. ✨





Caravaggio Santuario
di Santa Maria
del Fonte

Maurizio Arturo Bolocchi

Il Santuario di Santa Maria del Fonte è un monumentale edificio di culto situato nel territorio di Caravaggio (Bergamo), e dedicato al culto di Maria Vergine, che, secondo la tradizione cattolica, apparve in tale località il 26 maggio 1432, di fronte alla giovane contadina Giannetta de' Vacchi. Già nel 1432 il vicario foraneo del vescovo di Cremona, Bonincontro de' Secchi, aveva posto sul luogo dell'apparizione, il campo del Mezzolengo, la prima pietra per l'erezione di una cappella; per accogliere i numerosi infermi che si recavano in pellegrinaggio presso il luogo dell'apparizione fu edificato anche un piccolo ospedale, accanto alla cappella. L'erezione dell'attuale tempio mariano, fortemente voluto dall'arcivescovo Carlo Borromeo, iniziò nel 1575 dietro progetto dell'architetto Pellegrino Tibaldi (detto il Pellegrini); alternando fasi di sviluppo a lunghi intervalli, l'opera di costruzione si protrasse fino ai primi decenni del XVIII secolo, con numerose modifiche, seppur di poco conto, rispetto al progetto originario del Pellegrini. Il tempio monumentale sorge al centro di una vasta spianata circondata da portici simmetrici su tutti e quattro i lati, che corrono, con 200 arcate, per quasi 800 metri. Nel piazzale antistante il viale di collegamento con il centro cittadino si trova un alto obelisco in marmo con putti bronzei, opera di Rustico Soliveri, che, attraverso le sue iscrizioni, ricorda i diversi miracoli attribuiti dalla tradizione cattolica alla Madonna di Caravaggio. Poco oltre l'obelisco si trova una fontana di grosse dimensioni, la cui acqua passa sotto la cattedrale, raccoglie quella del Sacro Fonte e confluisce nel piazzale posteriore, dove viene raccolta in una piscina a disposizione degli infermi per immergere le membra malate. Un triplice viale alberato lungo circa 2 km, completato nel 1709, raccorda il Santuario al centro cittadino; al termine del viale, in corrispondenza dell'ingresso nel centro storico, si trova il trionfale arco di Porta Nuova, che reca



nell'attico un gruppo marmoreo dell'Apparizione e fu eretto nel 1709 in occasione della solenne incoronazione della Vergine.

Molto più curiose alcune leggende che danno curiose testimonianze dei fatti avvenuti quasi seicento anni fa. La Vergine apparve (era il tramonto del 26 maggio 1432) a Giannetta de' Vacchi, figlia di Pietro, d'età oltre i trent'anni, sposa di Francesco Varoli, un contadino, forse un soldato, la quale era intenta a raccogliere erba in un prato, detto Mazzolengo, lontano dal borgo. Quale segno dell'Apparizione dal prato sgorgò una sorgente d'acqua che nel corso dei tempi portò benefici a molte persone; una virtù questa riaffermata dall'immediato fiorire di un ramo secco gettatovi a sfida da un miscredente. Dopo l'episodio del ramo fiorito altri fatti miracolosi testimoniarono la sacralità del luogo. La mannaia conservata nel sotterraneo del Sacro Fonte, antenata della più tristemente famosa ghigliottina, testimonia un episodio accaduto nel 1520. Un capo dei briganti, tale Giovanni Domenico Mozzacagna di Tortona, fu catturato nei dintorni e condannato a morte. Affinché l'esecuzione servisse da monito a mol-

ti, si decise di fissarla per il 26 maggio, giorno in cui la ricorrenza dell'Apparizione molta gente si sarebbe recata a Caravaggio. Durante i mesi di prigionia che precedettero la data stabilita il brigante si pentì e si convertì. Venne il giorno della esecuzione ma per quanti tentativi vennero fatti la scura s'inceppava prima di arrivare al collo del condannato. La folla gridò al miracolo; il condannato prima tornò in carcere e poi fu definitivamente liberato. Nella seconda celletta del sotterraneo viene conservato un catenaccio spezzato che ricorda un fatto avvenuto nel 1650. Un pellegrino, imbattutosi in un nemico che lo minacciava di morte, corse al riparo verso il tempio, ma trovando la porta chiusa invocò la Madonna. Il catenaccio si spezzò e la porta si aprì per poi richiudersi in faccia al persecutore. ✨

www.santuariodicaravaggio.it

Viale Papa Giovanni XXIII, 24043
Caravaggio BG
Telefono: 0363 3571



Varese Santuario di
Santa Maria del Monte

Maurizio Arturo Boiocchi



www.sacromontedivarese.it



Via Assunzione, 21 - 21100 Varese
Telefono: 0332 229223
sacromonte@chiesadimilano.it



Il Sacro Monte di Varese fa parte del gruppo dei nove Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia inseriti nel 2003 dall'Unesco nella lista del Patrimonio dell'Umanità. È costituito da quattordici cappelle, dedicate ai misteri del Rosario, che conducono al santuario di S. Maria del Monte, luogo di pellegrinaggio sin dal Medioevo, che funge da quindicesima cappella. I lavori iniziarono nel 1604, lungo i due chilometri di un ampio percorso acciottolato. Il Sacro Monte di Varese rispetta pienamente l'idea secondo la quale la proposta di un luogo simile dovesse collocarsi in un ambiente naturale di rilevante interesse paesaggistico, su un'altura dove fosse già presente una tradizione secolare di pellegrinaggi e di testimonianze di fede. I Sacri Monti sono apparsi tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, con l'idea di creare in Europa luoghi di preghiera alternativi ai luoghi santi di Gerusalemme e della Palestina, ai quali l'accesso dei pellegrini diventava sempre più difficile a causa della rapida espansione della cultura musulmana. I Sacri Monti, dedicati alla Nuova Gerusalemme, sorsero sui colli lombardi e piemontesi, per riprodurre in modo facilmente raggiungibile i luoghi santi e vide San Carlo Borromeo a dare il forte impulso allo spirito cristiano dell'epoca che si contrapponeva inoltre alle conseguenze della riforma protestante.

E se arriverete in cima al Sacro Monte, là dove la Terra incontra il Cielo, c'è un locale dalla storia e dal sapore antico: il ristorante Al Borducan. La storia è antica...storico locale e omonimo liquore noto. Un po' meno la storia, che comincia nel 1872 con la passione di nonno Davide Bregonzio, garibaldino, che in Algeria apprezzò il gusto dell'arancia rossa, Borducan per l'appunto, e che portò a Varese, dando vita al famoso Elixir. Poi arrivò il locale, che oggi è ristorante, ma anche hotel e caffetteria. Ambientazione naturale meravigliosa a due passi dalla città, un arredo che sa di storia e stile senza tempo. ✨

Monza Duomo Basilica di San Giovanni Battista

Maurizio Arturo Boiocchi

Decanato di Monza - Diocesi di Milano
Via Canonica, 8 - Monza
Piazza del Duomo Monza
Telefono 039 389420



Il Duomo venne fondato alla fine del VI secolo dalla regina Teodolinda, moglie del re longobardo Autari e poi di Agilulfo, come cappella del vicino palazzo reale, in una zona allora marginale del piccolo borgo di Monza, a breve distanza dal fiume Lambro. Rosone del Duomo di Monza. Certamente la basilica era già costruita nel 603, quando l'abate Secondo di Non vi battezzò l'erede al trono Adaloaldo. Essa nacque sotto un duplice segno: il legame con S. Giovanni Battista (al quale molto probabilmente la regina aveva impetrato la gra-

zia della maternità) e quello con la sede pontificia romana, in particolare con papa Gregorio Magno. Centrale fu infatti il ruolo della regina nella conversione dei longobardi dall'arianesimo al cattolicesimo, processo complesso che si concluse solo un secolo dopo, sotto il regno di Liutprando. Per tali motivi, come testimonia Paolo Diacono, la Chiesa svolse di fatto il ruolo di "santuario" della nazione longobarda. Di questa prima fase quasi nulla sopravvive, ad eccezione di pochi materiali edilizi (tegoloni, "tubuli" per la realizzazione di volte, oggi conservati in Museo) e di resti dell'ar-



redo liturgico (due lastre decorate “a incisione”). Dalle scarse fonti scritte si ricava, comunque, che doveva trattarsi di un edificio a tre navate, ad andamento longitudinale, preceduto da un atrio quadripotico che svolgeva funzioni diverse, tra cui alcune civili: vi venne ospitata anche la sede del Comune, che alla fine del XIII secolo si trasferì nell’Arengario appositamente costruito. Straordinaria testimonianza dei primi secoli di vita è il prezioso Tesoro, formato dalla suppellettile liturgica e dai donativi offerti dalla regina (che nella chiesa alla sua morte venne sepolta) e da altre opere di oreficeria e avorio offerte da re Berengario all’inizio del X secolo. Nel cambio di secolo, tra Duecento e Trecento, si colloca il momento decisivo di trasformazione dell’antica basilica nell’attuale Duomo, questa volta sotto il segno dei Visconti. Non è un caso che l’anno cruciale sia il 1300, quello della “grande perdonanza”, il primo giubileo indetto da Bonifacio VIII.

Come tutto nel Medioevo anche la rifondazione del

Duomo si ammantava di leggenda. Secondo un cronista locale, Bonincontro Morigia, all’origine di tutto sarebbe da porre un’apparizione miracolosa (di Teodolinda e di S. Elisabetta) a un prete, Francesco da Giussano, al quale viene chiesto di riscoprire antiche reliquie, da tempo dimenticate. Ritrovate le reliquie all’interno di un sarcofago romano (quello di Audasia Cales), ed esposte alla pubblica venerazione, il 31 maggio si pone la prima pietra della ricostruzione. Una seconda campagna costruttiva, motivata dalla necessità di ampliare l’edificio (sobriamente ispirato alle contemporanee architetture mendicanti, come

il S. Francesco “ad pratum magnum” della stessa Monza) per adattarlo alle esigenze di rappresentanza che il ritorno del Tesoro da Avignone (1345) imponeva, cade a metà del secolo. Artefice di questa seconda, più solenne, fase è Matteo da Campione, esponente di quella stirpe di costruttori proveniente dalla zona dei laghi tra Lombardia e attuale Canton Ticino, alla quale i Visconti commisero tante imprese edilizie e decorative del ducato nel corso del Trecento. La sua lapide funeraria (1396), immurata all’esterno della cappella del Rosario, ci informa sulla sua attività (il completamento della grande facciata “a vento”, la realizzazione del pulpito e del battistero) e testimonia il prestigio da lui raggiunto e la sua devozione. Egli fu certamente interprete dell’aspirazione dei Visconti a realizzare una grande basilica per le incoronazioni imperiali, secondo la tradizione germanica che imponeva all’imperatore di assumere tre corone: quella d’argento ad Aquisgrana, quella d’oro a Roma e quella “di ferro” appunto a Monza (o a Milano). E di ciò si ha una straordinaria testimonianza iconografica nella grande lastra (già chiusura posteriore del pulpito) oggi collocata presso l’ingresso della sacrestia. ✨

www.decanatomonza.it



Ossuccio Santuario della Madonna del Soccorso

Maurizio Arturo Bolocchi

Il santuario della Madonna del Soccorso e le cappelle del Sacro Monte sovrastano il paese di Ossuccio, sulla sponda occidentale del Lago di Como, in una incantevole posizione panoramica. Il complesso architettonico del Sacro Monte di Ossuccio è situato nella frazione di Garzola e comprende 14 Cappelle, la Chiesa e l'antistante portico, la Cappella della Beata Vergine del Soccorso e il Campanile. Le Cappelle sono distribuite lungo il Viale del Santuario che dalla frazione di Garzola giunge fino al luogo del Santuario. L'epoca di costruzione è databile tra il XVI ed il XVIII secolo. La tradizione popolare lega gli inizi della devozione alla Madonna ad una antica statua di Maria e a un antico dipinto. La statua, in marmo bianco, nascosta probabilmente sul luogo in tempi di lotte e invasioni, fu qui ritrovata da una fanciulla sordomuta che ebbe il dono della guarigione; si trova ora in una cappella votiva annessa al Santuario. Il dipinto, che rappresenta la Vergine col Bambino Gesù e S. Eufemia, patrona della vicina parrocchia di Isola, è pure molto antico (1501) e si trova su un altare laterale del Santuario. Salendo verso il Santuario del Soccorso percorrendo il lungo viale con le cappelle rappresentanti i misteri della Salvezza, ha la possibilità di riscoprire le tappe salienti della vita cristiana intesa come cammino verso la casa del Padre.

Sperimentare la fatica del camminare, fermarsi, contemplare e meditare, offre la possibilità di vedere la propria vita rispecchiata in quella di Cristo guidati per mano da Maria sua madre. Il Sacro Monte della Beata Vergine del Soccorso di Ossuccio è inserito dal 2003 nella Lista del patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco nell'ambito del sito seriale dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia. Il Santuario sorge in comune di Tremezzina sulla sponda occidentale del lago di Como, a 25 chilometri da questa città. È situato sul declivio della montagna, a 400 m.s./m, sopra le località di Ossuccio e Lenno, di fronte all'isola Comacina. Il luogo, completamente isolato dagli abitati, è circondato da prati, uliveti e boschi, e si presenta come un poggio da cui si ha il panorama di tutto il centro lago.

Importante! Al Santuario si può accedere solo a piedi, lungo il viale delle cappelle; (persone anziane, malate o disabili, previa richiesta e in numero limitato, possono essere trasportate con l'auto fino al Santuario a partire dalla quarta cappella). ✨

www.santuaridiocesidicomo.it

Diocesi Di Como
Piazza Grimoldi 5 22100 - Como





LUOGHI
E CAMMINI
DI FEDE